



AIUTI ALLE POPOLAZIONI BALCANICHE COLPITE DALLA GUERRA

NOVE ANNI DI PELLEGRINAGGI DI CARITA'

di Alberto Bonifacio – 3 Dicembre 2000

Quando il 26 giugno 1991 scoppiò la guerra nella ex Jugoslavia, io conoscevo quelle strade perché avevo già accompagnato 60 pellegrinaggi a Medjugorje, in Bosnia-Erzegovina, dove un'intera Parrocchia con 6 giovani veggenti asserisce che dal 1981 appare ogni giorno la Madonna.

Dopo qualche mese di guerra molti profughi cominciarono ad affluire sulla costa dalmata e il 25 novembre 1991 lanciai un appello a Radio Maria: portiamo aiuti ai profughi lungo la costa e poi saliamo al santuario di Medjugorje per chiedere a Dio la pace insieme con Maria santissima, Regina della pace. Molti e da diverse parti d'Italia, parteciparono con camion e furgoni. Vedevamo povertà terribili e bisogni sempre maggiori e sempre nuovi. Appena si tornava, ci davamo da fare per far conoscere la situazione, sensibilizzare, raccogliere, caricare e ripartire. Abbiamo così organizzato e guidato un paio di convogli al mese; anno dopo anno: alcune centinaia di convogli.

Dopo 9 anni sono ancora molti i volontari che, da diverse parti d'Italia, con l'aiuto di gruppi, parrocchie o enti, caricano furgoni e camion per venire con la nostra associazione e portare aiuti non nei magazzini ma direttamente ai poveri.

Attualmente aiutiamo in particolare:

- Alcune migliaia di vedove e orfani musulmani scampati ai massacri di Srebrenica e di altre città martiri nel luglio 1995, ora segregati e abbandonati in tanti centri profughi nel nord della Bosnia, intorno alla città di Gracanica;
- 6000 profughi serbi dislocati nella città di Nevesinje e dintorni, ad est di Mostar: anche questi praticamente aiutati da nessuno;
- circa 1000 profughi croati in diversi centri a sud di Mostar;
- varie centinaia di poverissime famiglie di tutte le etnie, soprattutto profughi, a Sarajevo e a Mostar, con l'aiuto di organizzazioni locali che ci segnalano i casi più disperati e collaborano con noi per la convocazione e la distribuzione;
- alcune centinaia di famiglie musulmane che cercano di rientrare in 12 loro villaggi tra Nevesinje e Konjic completamente distrutti: tentano di ricostruire qualche tetto e hanno bisogno di tutto: materiale edile, mobili, materassi, coperte, piatti, stoviglie ... scarpe... sementi, attrezzi agricoli, ecc.;
- vari orfanotrofi e diversi ospedali. E tante altre realtà....

Dal settembre 1998 e per tutto il 1999 abbiamo aiutato moltissimo i profughi del Kosovo (albanesi, del Sangiacato, rom e serbi) in Montenegro, Albania e soprattutto in Bosnia, dove erano 87.000. Quest'anno abbiamo cominciato ad andare anche in Kosovo con i soliti aiuti alimentari ma anche con cospicue somme per la ricostruzione di diverse case: a Gjakove e a Mitrovica.

Insieme agli aiuti materiali cerchiamo di portare a questi fratelli poveri un po' di speranza, perché non si sentano del tutto dimenticati e abbandonati; e anche tanto amore col quale cerchiamo di costruire piccoli ponti di riconciliazione, di dialogo e di pace là dove ci sono ancora tante divisioni, tanto odio e tanta incapacità a perdonare.

Cerchiamo di aiutare tutti: musulmani, serbi-ortodossi, croati, atei ecc. perché siamo cattolici e quindi il nostro amore non può essere settoriale, ma cattolico, cioè universale.

Soccorrendo i poveri più poveri, senza distinzioni etniche e religiose, siamo convinti di servire Gesù perché l'ha detto Lui: *"Quello che avete fatto al più piccolo e al più povero, l'avete fatto a me"* (cfr Matteo 25).

Per eventuali contatti e aiuti:

Alberto Bonifacio – Via S. Alessandro, 26 – 23855 Pescate (Lecco)

Tel. 0341-368487 – Fax 0341-368587

- conto corrente postale n. 17473224
- conto corrente bancario n. 98230/Y Banca Popolare di Lecco – Div. Deutsche Bank – Piazza Garibaldi 12 – 23900 Lecco – ABI 3104 . CAB 22901 (i conti sono intestati ad Alberto Bonifacio)